

Anticipi: cosa succederà per il prossimo anno? A scuola a luglio? L'ipotesi accademica di Bertagna

Da TUTTOSCUOLA DEL N. 80, 9 dicembre 2002

Mancano poche settimane all'apertura delle iscrizioni per l'anno scolastico 2003-2004, prevista a gennaio. E con le iscrizioni ritorna il ritornello: anticipo sì, o anticipo no? A quale modello di scuola ci si potrà iscriverne, alla nuova scuola della Moratti o a quella attuale?

Una cosa è probabile: al disegno di legge di riforma già passato al Senato e ora all'esame della Camera verranno introdotti emendamenti e ci sarà bisogno di un successivo passaggio al Senato. In ogni modo non sarà approvato in tempo utile per le prossime iscrizioni scolastiche. I genitori che puntano sull'anticipo di iscrizione non potranno perciò contare sulla legge e, quindi, non potranno avanzare richiesta. A gennaio.

Ma se la legge, come tutto fa pensare (devolution permettendo), sarà approvata nei prossimi mesi, un primo effetto applicativo sarà proprio nella possibilità di iscriversi in anticipo alla scuola dell'infanzia o alla prima classe elementare.

I finanziamenti per questa operazione - a meno di modifiche da parte di Montecitorio - sono già previsti nel disegno di legge, compreso il 2003-04. Potranno quindi essere assunti nuovi insegnanti da assegnare alle classi costituite per effetto dell'eventuale aumento di iscritti.

La riforma nel suo complesso può anche ritardare l'avvio, ma l'anticipo di iscrizione può invece avvenire ugualmente, perché è di fatto indipendente. Con tutta probabilità il MIUR potrà riaprire entro settembre 2003 le iscrizioni per gli anticipatari e consentire, questa volta come accoglimento di un diritto sancito dalla legge, l'ammissione anticipata alla frequenza di chi compie tre o sei anni entro il 28 febbraio 2004. Per la cronaca, nelle 251 istituzioni scolastiche che stanno attualmente sperimentando la riforma, gli anticipi sono stati circa 2.700 tra infanzia e prima elementare, pari a circa l'11% degli iscritti alle classi sperimentali. E a proposito di sperimentazione, uno degli aspetti sui quali è bene che si soffermi il monitoraggio in corso, è su come stanno interagendo gli enti locali coinvolti: in questo senso, con la devolution già alla prima approvazione parlamentare, il progetto sperimentale può rappresentare un test molto importante.

Il calendario delle attività scolastiche potrebbe essere anticipato all'inizio di settembre e prolungato fino a luglio inoltrato.

L'ipotesi, per quanto accademica, non è nostra, ma è formulata – lo sottolineiamo, a titolo privato - dal prof. Giuseppe Bertagna, consulente di punta del ministro Moratti in materia di riforma.

Capiamoci: le "Indicazioni" nazionali per la scuola dell'infanzia, dell'elementare e della scuola media (quest'ultime nelle bozze circolate) definiscono gli orari di lezione, ma non prendono in considerazione il calendario scolastico.

Solamente per la scuola dell'infanzia, dalla comparazione tra monte ore annue definite nelle Indicazioni (1000, 1300, 1660 oppure 1800) e ipotesi organizzative, si deduce che, pur non esplicitata, c'è una quantificazione di 40 settimane di attività (cfr. Tutto-scuolaNEWS n. 76 dell'11 novembre). Il che comporterebbe un anticipo e/o un prolungamento dell'attuale calendario delle attività dall'inizio di settembre a luglio inoltrato.

Lo stesso Bertagna non ha detto nulla, nella sua qualità di consulente ministeriale, sulla questione calendario scolastico. Ma a titolo privato, in "Voce della scuola 2003", a cura di G. Cerini e M.

Spinosi, editrice Tecnodid, pag. 247, il prof. Bertagna si esprime chiaramente sull'argomento affermando che ".può essere produttivo..distribuire gli almeno 200 giorni di scuola nei quali svolgere le ore annuali obbligatorie . non da settembre ai primi di giugno, ma da settembre alla metà di luglio. In questa maniera ogni istituzione scolastica . potrà distribuire il monte ore annuale delle lezioni in base alle esigenze di apprendimento degli allievi, ai risultati finali da raggiungere e alle esigenze avanzate dalle famiglie e dal territorio."

Se una simile proposta venisse accolta, modificherebbe piani e abitudini di vita delle famiglie e degli stessi insegnanti; inciderebbe anche sull'organizzazione e sui costi dei servizi (mensa, trasporti, supplenze) a carico degli enti locali. Anche se questa non è una proposta del ministero, sarebbe comunque interessante sapere cosa ne pensano tutti gli interessati.